IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino o sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.19 Trieste, Mercoledì 29 Decembre 1897. Oggi: Tommaso. — Domani: S. Davide re. N. 5834

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il viaggio di Banffy a Vienna e il compromesso provvisorio. BUDAPEST 28 (N). A proposito del viaggio del barone Banffy a Vienna, nei circoli parlamentari si crede che, in vista della probabile eventualità che la questione del compromesso provvisorio non venga regolata in tempo utile, il presidente dei ministri abbia voluto sottoporre all'imperatore la proposta di mantenere lo *statu quo*, per il quale però sarebbe necessaria l'approvazione di una legge particolare.

Siccome però nè questa nè un'altra legge qualunque potrà essere approvata in tempo per entrare in vigore al 1. gennaio 1898, è molto probabile che lo *statu quo* sarà tacitamente continuato.

L'ostruzione alla Camera ungherese. BUDAPEST 28 (B). *Camera dei deputati.* Continuando la discussione sul progetto del governo per la regolazione provvisoria dei rapporti doganali e bancari, il deputato Giulio Endrey, della frazione Kossuth, tiene un discorso di un'ora e mezzo, perorando a favore del territorio doganale indipendente, e dimostrandone i vantaggi. Il deputato Polonyi, della frazione Ugron, sostiene egli pure l'opportunità della separazione economica, e polemizza minutamente contro il progetto governativo, nonchè contro le ragioni esposte da Appony, e dichiara infine di associarsi alla proposta Kossuth.

BUDAPEST 28 (N). A tarda ora si assicurava che nella conferenza del partito dell'indipendenza tenutasi ieri, la maggioranza abbia deciso di non continuare nell'opposizione ad ogni costo. Però finora non sarebbe stata presa alcuna decisione definitiva, volendosi prima attendere le dichiarazioni del ministro-presidente, le quali probabilmente si conosceranno domani.

Si sa che la minoranza del partito esercita vive pressioni sui colleghi per indurli a desistere dai propositi conciliamti manifestati. I giornali che sostengono l'ostruzione, pubblicano, fra altro, che il governo ha offerto perfino somme di denaro a singoli membri dell'Estrema sinistra, per farli desistere dall'opposizione al compromesso.

BUDAPEST 28 (B). La Commissione di finanza della Camera dei deputati, discusse nell'odierna seduta il preventivo del ministero dell'interno, che venne accolto, dopo lunga discussione.

Nel ministero Rudinì. - Dissensi smentiti. ROMA 28 (N). A Montecitorio si parla sempre della prossima nomina dei sottosegretari, ma le notizie sono sempre incerte e contradittorie Si ripete che De Bernardis lascerà il tesoro; ed oggi si diceva che Arcoleo intende di lasciare le finanze.

ROMA 28 (N). Malgrado le ripetute smentite, si continua ad insistere sul dissidio scoppiato fra Rudinì e Luzzatti. Vi posso assicurare che non vi è nulla di vero.

La partenza di Martini per l'Africa. ROMA 28 (N). E' partito oggi per Napoli l'on. Martini. Erano alla stazione a salutarlo i generali di San Marzano ministro e Afan de Rivera sottosegretario alla guerra, e il deputato Franchetti. Domani si imbarcherà diretto ad Aden, ove lo attenderà una nave da guerra per trasportarlo a Massaua. E' accompagnato dal maggiore Fusco. Stamane l'on. Martini ha conferito coi ministri Rudinì, di San Marzano, Brin e Visconti-Venosta.

Il comandante delle truppe eritree. ROMA 28 (N). Si assicura che il colonnello Troya, degli alpini, fu nominato comandante delle truppe d'Africa

Re Umberto in Sicilia. ROMA 28 (N). La *Tribuna* conferma il viaggio del re in Sicilia. Il re partirebbe dopo il 20 gennaio.

La germanizzazione della Polonia prussiana. BERLINO 28 (N). Al Parlamento prussiano verranno presentati alcuni progetti di legge tendenti più che a combattere il partito polacco, ad estendere il dominio territoriale dei tedeschi nella Prussia orientale e nella Posnania. Uno di questi progetti di legge, eleverebbe da 100 milioni di marchi, come dapprima era stato preventivato, a 200 milioni di marchi il fondo per l'acquisto di zone di territorio nella Russia orientale e nella Posnania, da colonizzarsi con agricoltori tedeschi. Questo progetto di legge è stato elaborato da Miquel e in questi giorni fu presentato al ministero. Inoltre per rinforzare il partito tedesco nelle provincie polacche, a Danzica verrebbe eretto un Politecnico tedesco. L'imperatore, in occasione del recente suo viaggio nella Prussia orientale, assicurò il primo presidente de Goslar, di interessarsi vivamente alla questione della germanizzazione di quelle terre.

La situazione a Candia. - Il cambio delle truppe turche. CANEA 28 (B). Una deputazione di cinque membri dell'Assemblea nazionale candiotta, presentò ai consoli una dichiarazione scritta, da inviarsi agli ambasciatori a Costantinopoli, nella quale si afferma che l'Assemblea non potrà appoggiare il futuro governatore generale se non quando tutte le truppe turche avranno abbandonato l'isola, giacchè altrimenti, essa non potrebbe garantire per la sicurezza dei maomettani che ritornassero nell'interno del paese.

La deputazione aggiunse verbalmente che si può dichiarare la massima del ritiro delle truppe, bastandole che questo avvenga progressivamente.

CANEA 28 (B). Gli ammiragli comunicarono al governatore di essere stati informati che la Turchia vuol inviare a Creta 5000 uomini per dare il cambio ad una eguale quantità di truppa che verrebbe congedata. Gli ammiragli dichiararono di riservarsi di esaminare la questione.

La convenzione greco-turca. - Le trattative per Candia. COSTANTINOPOLI 28 (B). Le trattative per la conclusione della convenzione speciale turco-ellenica comincerannno probabilmente domani.

Le trattative fra gli ambasciatori, per risolvere la questione di Candia, sono già finite. La prossima riunione avrà luogo il 3 gennaio.

La candidatura di Petrovich ritirata? COSTANTINOPOLI 28 (N). A quanto si vocifera nei circoli diplomatici, il gabinetto di Pietroburgo ritirerà la candidatura del montenegrino Bozo Petrovich alla carica di governatore generale di Candia.

Il governo autonomo a Cuba. - Le operazioni contro gli insorti. AVANA 28 (B). Il giornale ufficiale pubblicherà domani i decreti riguardanti il nuovo governo autonomo cubano. La presidenza ne verrà assunta da Galvez.

Le truppe del governo hanno occupato le posizioni presso Bairo, causando agli insorti gravi perdite.

La crisi ministeriale giapponese. LONDRA 28 (B). L'*Agenzia Reuter* annunzia da Yokohama che è fallito il tentativo di formare il nuovo gabinetto col marchese Saigo alla presidenza. Tutti i membri del gabinetto hanno presentato le loro dimissioni.

Elezione suppletoria in Carniola. LUBIANA 28 (B). Nelle elezioni suppletorie del gran possesso, per la Dieta provinciale, venne eletto ad unanimità il barone Federico de Ressbach. Il partito conservatore si astenne.

I radicali serbi. WERSCHETZ 28 (N). I capi del partito radicale serbo hanno comunicato all'Ufficio municipale, che convocheranno in questa città, il 30 corr., gli elettori serbi del circondario, per deliberare sull'atteggiamento da prendere nella questione dei nomi delle località. Il municipio però vietò la convocazione del Congresso. I capi del partito radicale decisero di ricorrere contro quel divieto.

Nella marina da guerra austriaca. VIENNA 28 (N). Il *N. W. Tagblatt* annunzia che il contrammiraglio Berghofer è stato nominato capo della marina al posto del barone de Spaun.

Le critiche dell'esposizione di Venezia, premiate. VENEZIA 28 (N). La Commissione incaricata dell'esame delle critiche dell'Esposizione artistica, pronunciò il suo verdetto che assegna: il primo premio a Cesare Augusto Levi; il secondo a Vittorio Pica e Ugo Ojetti; il terzo ad Antonio Munaro e a Ugo Fleres, duplicando il secondo e il terzo premio. La giunta accettò la duplicazione.

Una banda di falsificatori di banconote. - Revolverate con la polizia. - Un morto e due feriti. BRUSSELLES 28 (N). La polizia è riuscita ad arrestare una banda di dieci falsificatori di banconote, la quale fabbricava e spacciava banconote false belghe, francesi e germaniche. La polizia riuscì a sequestrare una considerevole quantità di banconote falsificate.

Gli agenti della polizia quando, scoperta l'officina vi entrarono, la trovarono occupata dai falsari, i quali accolsero gli agenti a colpi di rivoltella. Un agente di polizia rimase ucciso ed altri due leggermente feriti.

Il borgomastro ladro. PRAGA 28 (N). L'arresto del borgomastro di Werschowetz, Luigi Janda, intorno al quale vi ho già telegrafato, (Vedi *Piccolo della sera*) continua ad essere il tema di tutti i discorsi. Il Janda fu già oggi esaminato, e dopo di lui furono interrogati parecchi testimoni, dei quali due, certi Manda, bottaio, e Lipotzki, cocchiere, furono trattenuti in arresto. La complicità del bottaio col borgomastro Janda sarebbe già assodata.

Mentre il Manda, quale bottaio alle ferrovie dello Stato, riparava delle casse di merci, ne sottraeva parte dal contenuto, che veniva ritirato in parte del Janda stesso, e in parte dal suo cocchiere Lipotzki. Gran parte delle merci rubate furono rinvenute nell'abitazione del borgomastro, e le altre in quella del bottaio.

Nel pomeriggio comparve alla Polizia il padre del borgomastro arrestato, un vecchio di 70 anni, di aspetto sofferente. Dichiarò di essere stato egli pure derubato dal figlio. Fra altro gli rubò una polizza di assicurazione sulla vita. Inoltre narrò che suo figlio, nel 1883, lo cacciò di casa, mentre infuriava una bufera; e gli fece in pari tempo togliere un sussidio mensile di cinque fiorini, che il comune di Werschowetz gli aveva assegnato.

Un altro testimonio depose che il Janda aveva rubato delle lastre di pietra, di proprietà del comune di Praga, con le quali aveva poi fatto lastricare il cortile della propria casa.

L'ufficio della Polizia sembrava mutato oggi in un vero magazzino di merci; essendovi stati trasportati i molti colli di manifatture, commestibili ecc. sequestrati ai due ladri.

Il borgomastro ladro vestiva elegantemente, faceva l'impressione di persona distinta, e godeva nel suo comune fiducia illimitata.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la XXXI seduta pubblica dell'anno, sotto la presidenza del Podestà, presenti 36 consiglieri. Aveva scusato la propria assenza l'onorevole Combi.

Comunicazioni. La Dieta convocata. - Le sovrimposte comunali.

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, il Podestà comunica che con patente sovrana del 21 decembre il Consiglio cittadino fu convocato in qualità di Dieta provinciale per il giorno 10 gennaio p. v.

Comunica inoltre che, con sovrana risoluzione del 17 decembre a. c., fu accordata al Comune l'esazione per il 1898 dei dazi, sovrimposte e imposizioni indipendenti come per il 1897, con ciò peraltro che debba seguire una diminuzione nelle seguenti addizionali:

a) nella addizionale al dazio consumo per animali da macello, posta di tariffa 4 lett. *b)* punto 7 della notificazione N. 31 del B. L. P. dell'anno 1896) dal 140% al 100%;

b) nella addizionale al pieno dazio consumo erariale sulle carni e vino in quella parte del territorio che non è compresa nel territorio del dazio consumo di linea di Trieste (punto 9 della notificazione nel bollettino delle leggi Provinciali) dal 150% al 100%.

La pubblicazione concernente l'incasso delle succitate addizionali di dazio consumo ed imposizioni indipendenti segue contemporaneamente nel foglio delle leggi ed ordinanze provinciali.

E' concesso inoltre l'incasso nel Comune di Trieste di una addizionale del 25% alla imposta industriale generale, alla imposta industriale sulle imprese soggette a pubblico resoconto, alla imposta sulla rendita commisurata in base a fassione ed alla imposta sulle paghe d'impiegati privati, imposte queste contemplate dalla Legge 25 ottobre 1896 N. 220 B. L. I.

Riguardo alle suddette addizionali ed imposizioni la concessione d'incasso rimane, per quanto concerne la sua durata, limitata all'anno 1898.

Podestà. Visto che le restrizioni contemplate nella concessione importano una notevole diminuzione negli introiti del Comune, e cioè di fior. 9000 la prima e di fior. 23000 la seconda rimetterà la cosa alla Commissione di finanza perchè veda se sia il caso di prendere adeguati provvedimenti.

Il Podestà comunica infine che il Ministero delle ferrovie ha accordato la definitiva concessione per la linea Trieste-Parenzo ed ha tenuto conto dei desideri espressi dal Comune. Perciò la linea non porterà restrizione al passeggio di Sant'Andrea poichè quello che sarà tolto a destra sarà restituito a sinistra; inoltre la separazione fra la strada ferrata e il passeggio sarà fatta mediante una cancellata e non mediante un muro e finalmente fu concessa anche la chiesta fermata al di qua del ponte di Zaule entro il territorio del Comune.

Interpellanza sul rincaro del pane.

Bratos. In seguito alla viva ed estesa agitazione manifestatasi per l'improvviso ed ingiustificato aumento del pane, agitazione che si è ripercossa anche in seno alla Società operaia, il cui consiglio dei mastri, dopo lunga discussione, incaricò la Direzione di fare gli studi necessari per l'istituzione di un forno cooperativo, agitazione che ha trovato eco anche nella stampa, domanda se la Delegazione, rispettivamente il Magistrato, quale autorità industriale, abbiano trovato opportuno di prender qualche provvedimento.

Podestà. Dall'esame delle attuali condizioni non risulta ancora provata la possibilità di un provvedimento da parte della autorità municipale. Questo provvedimento non potrebbe consistere che nel calmiere; ma le informazioni che darà in proposito l'assessore industriale proveranno come non sia il caso di ricorrere a questa misura che richiede un procedimento piuttosto complicato.

Dott. Artico (assessore). Il rincaro del pane non si lamenta solo a Trieste, ma dappertutto; esso non dipende da cause locali ma da circostanze indipendenti dalla volontà dei pistori, e cioè dall'alto prezzo delle farine. La farina N. 0 costa oggi f. 20.50; il N. 1 costa f. 20.25. Essendo la nostra popolazione abituata da lungo tempo a non consumare che pane bianchissimo, i pistori non possono usare per la panificazione che farine del N. 0 e del N. 1. Preso per base questo tipo e la rendita che è del 27-28 per cento, ne risulta che il prezzo minimo al quale i pistori potrebbero vendere il pane è di 19 soldi al chilo. Non essendo questa cifra divisibile per la vendita al minuto, lo vendono a 20. Questo non gli pare ancora un eccesso tale da richiedere il provvedimento del calmiere. Per conseguire l'introduzione del calmiere, ossia la fissazione del prezzo massimo di vendita del pane, il Consiglio dovrebbe esprimerne il desiderio; spetterebbe poi all'autorità politica di fissarlo, sentita la Camera di commercio e il Consorzio dei pistori. Ma con ciò non si raggiungerebbe un risultato pratico perchè il calmiere non può essere stabilito che in base al prezzo delle farine. Cita altri paesi ove il pane è molto più caro che a Trieste e dice che anche qui, intorno al 1860, salì ad un prezzo equivalente ai 22 soldi al chilo.

Bratos. Non entrerà nell'esame delle cifre citate dal signor assessore, che deve ritenere esatte. Constata che il pane si vendeva da parecchi mesi a 18 soldi e che adesso le farine non sono rincarate; fu dunque un capriccio dei pistori, i quali vogliono approfittare delle circostanze come già avevano tentato di approfittare dello sciopero. Non presenta proposte che potrebbero essere premature; raccomanda però che l'autorità municipale vegli nell'interesse dei cittadini.

Dott. Artico. Dice che il rincaro delle farine incominciò nei mesi di luglio e agosto e che fin d'allora i pistori aumentarono il pane da 14 soldi a 16 e 18. Se per tutto questo tempo hanno potuto venderlo a 18, si è perchè avevano provviste fatte a buon prezzo e contratti con mulini. Finite oggi le provviste e scaduti i contratti, devono comprare le farine al prezzo di giornata, percui se vendessero il pane a 18 perderebbero.

Il *Podestà* dichiara che terrà conto della raccomandazione dell'on. Bratos.

*

Su proposta dell'on. Venezian si rimette ad altra seduta la nomina della Commissione di verifica per l'elezione di Giovanni Nabergoi, dovendosi concertarsi sui nomi.

Relatore l'assessore dott. Lanzi è approvata con lievi aggiunte e modificazioni di forma, suggerite dagli on.i Piccoli e Ravasini, l'istruzione di servizio per l'ingegnere revisore addetto alla Ragioneria civica.

Facilitazioni alla Società dei bagni popolari.

La Società dei Bagni popolari chiede al Comune che voglia accordarle una facilitazione sul prezzo del gas che dovrà consumare. La Delegazione, referente il segretario signor Marchig, richiamandosi alle concessioni fatte ad altre istituzioni di pubblica utilità, propone che il gas sia accordato ai Bagni popolari alla tariffa unica di 6 soldi al m. c. anzichè di 7 per calefazione e 12 per illuminazione e che l'impianto sia fatto al prezzo di costo.

Il Consiglio approva.

Il conto consuntivo pro 1896 dell'Officina del gas.

Il segretario signor Marchig presenta al Consiglio il conto consuntivo dell'Officina comunale per il gas, pro 1896, accompagnato dalla relazione del Consiglio d'amministrazione, nonchè dai pareri della Ragioneria civica e del Comitato di finanza. Quella e questo hanno trovato il Conto in perfetto ordine percui il Consiglio è invitato ad approvarlo.

Presenta un utile netto di f. 331.156,72, dei quali f. 322.305,66 di reddito industriale e f. 8.851,06 per fitto dello stabilimento.

Dollenz lamenta che ad onta di „così brillantissimi" risultati e benchè faccia sempre sentire la sua debole voce in questa magna aula, non si sia mai illuminata la strada di Contovello, benchè il Consiglio avesse approvato una sua analoga proposta. Diavolo! - esclama l'on. Dollenz - il Consiglio delibera e la Delegazione non eseguisce; ma in che paese siamo? forse in America? - (A quanto pare l'on. Dollenz ha un concetto tutto speciale e proprio dell'America. *N. d. R.)* Qui poi l'oratore divaga, dicendo che si „dà la caccia" al territoriale (buon Dio che selvaggina coriacea!) e, richiamato all'argomento, conclude raccomandando che si illumini la via di Contovello e anche quella di Montorsino.

Il Consiglio approva il conto in presentazione e il riparto degli utili.

Il mercato in piazza Giuliani.

Il segretario sig. Marchig riferisce sulla proposta della Commissione all'annona per l'istituzione di un mercato di prima e seconda mano in piazza Giuliani. Si farà luogo ad un'ottantina di posti di vendita con una spesa di adattamento di f. 6500.

Morpurgo. Domanda perchè non si pensi ad ottenere uno spazio maggiore demolendo quel colossale monumento che serve da fontana e sostituendolo con un semplice colonnino in ferro. Crede poi più utile che il mercato sia soltanto di seconda mano.

Segr. Marchig. La commissione aveva pensato alla demolizione del monumento a cui ha accennato l'on. Morpurgo, ma visto che la spesa di adattamento della piazza a mercato si sarebbe con ciò aumentata di circa 3000 fiorini, ha pensato di non farla per ora, attendendo di vedere se il mercato attecchisce. In quanto alla prima mano, ha pensato che sarebbe stata utile per favorire lo sviluppo del mercato.

Morpurgo prende atto dello schiarimento relativo al fontanone. In quanto alla prima e seconda mano insiste nella sua emenda.

Il Consiglio approva l'istituzione del mercato in piazza Giuliani e la relativa spesa di fior. 6500; accoglie pure l'emenda Morpurgo, nel senso che il mercato abbia ad essere soltanto di seconda mano.

La refezione scolastica.

L'assessore dott. Slocovich, a nome della Commissione scolastica, riferisce sulla domanda della Società degli amici dell'infanzia per un contributo all'istituzione di una cucina per scolari poveri. La Società domanda l'uso gratuito di un locale del Municipio e un sussidio. La Commissione scolastica, rilevato non esservi un locale disponibile, tenuto conto che la minestra è già distribuita dall'Istituto dei poveri a chiunque la domandi, e che alla Società degli amici dell'infanzia il Comune dà già un contributo annuo, dichiara di non potere appoggiare la domanda, trattandosi di una questione che tocca davvicino alla scuola e che non fu maturamente studiata. Percui propone il passaggio all'ordine del giorno.

Il Podestà apre la discussione.

Cambon. E' favorevole all'istituto della refezione scolastica, che dice essere una questione già maturamente studiata e risolta. Il congresso di Strasburgo ne ha proclamato la necessità; il ministro italiano Codronchi ha stanziato all'uopo 200.000 lire nel suo bilancio; 64 città della Germania l'hanno istituita; Vienna vi provvede largamente d'iniziativa privata e col concorso del Comune. A Milano i socialisti, dai quali dobbiamo pur apprendere qualche cosa, hanno respinto la refezione scolastica sotto forma di carità e hanno dichiarato che essa è un obligo che incombe al Comune, come gli incombe quello dell'istruzione. Non vuol giungere a questo estremo; ma dal provvedere a tutto al non volersi addossare nulla ci corre un bel tratto. Il Consiglio diede la dote al teatro Comunale e fece benissimo; sovvenzionò i bagni popolari e fece altrettanto bene; non può adesso rifiutare il suo modesto concorso a quest'opera pietosa. Propone pertanto che l'oggetto sia rimandato alla Commissione scolastica perchè voglia ulteriormente studiarlo, e qualora la Commissione dichiarasse di non aver più nulla da dire in proposito, propone che sia accordato alla Società degli Amici dell'Infanzia, per la refezione scolastica, un sussidio di fiorini 300.

Luzzatto M. Trova inutile e dannoso addentrarsi in una questione così complessa senza prima sapere bene quello che si vuole e fin dove si può arrivare. Gli scolari sono 8000; di questi circa 5000 nei rioni poveri; il dare la refezione a 300 di essi costituisce un provvedimento irrisorio, mentre sono certo 800 e forse più quelli che ne avrebbero bisogno. E non si dimentichi che la gratuità alletta anche coloro che non hanno un bisogno assoluto. Parla della spesa fortissima che importerebbe il provvedimento completo e dice che bisogna pensarci bene prima d'incoraggiare il sorgere d'una fondazione che finirebbe col rovesciarsi tutta ben presto sulle spalle del Comune. La domanda della Società degli amici dell'infanzia non è corredata da nessuno studio, da nessun dato statistico; si sa quanti scolari avrebbero bisogno della refezione? quanto costerebbe? si è pensato alla mano d'opera? Nulla fu detto in proposito.

Venezian. Tutto ciò che in qualche modo si avvicina alla scuola, ha indubbiamente influenza sull'educazione e perciò non può lasciarci indifferenti. La questione della refezione scolastica non fu abbastanza studiata perchè si possa prendere una deliberazione che impegnerebbe il Comune. Si richiama agli inconvenienti che già si verificano per la fornitura delle calzature. Un provvedimento così limitato come quello che vuol prendere la Società degli amici dell'infanzia, non farebbe che creare dei privilegiati in mezzo ai poveri e dare adito a sfoghi di risentimenti.

La Commissione ha pensato che la refezione scolastica possa istituirsi quando il Comune lo ritenga necessario, non importata dal di fuori e quasi di sorpresa. Propose quindi il passaggio all'ordine del giorno, risolvendo al tempo stesso di studiare l'oggetto nell'interesse del Comune e della scuola. Con ciò non crede di aver usato scortesia a persone, che sono benemerite per molte lodevoli iniziative. Fa proposta formale che la Commissione scolastica sia incaricata di studiare la questione.

Cambon replica combattendo alcuni argomenti dei preopinanti. Ritira però la sua proposta di sussidio di 300 fiorini e aderisce allo studio voluto dall'on. Venezian, purchè sia sollecito.

Bratos. Non avrebbe difficoltà di accogliere la proposta Venezian se sperasse che potesse essere risolta in breve tempo; ma è certo che si andrebbe molto per le lunghe. E' perfettamente d'accordo che la refezione scolastica non debba essere un'opera di carità ma un obbligo del Comune, il quale deve provvedere al sostentamento dei poveri, come all'istruzione, come all'assistenza medica. Però se si aspettasse in tutto l'iniziativa del Comune non si arriverebbe mai a nulla. Perciò egli voterà il sussidio alla Società degli Amici dell'infanzia proprio perchè spera che succeda quello che gli on. Luzzatto e Venezian hanno dichiarato di paventare e cioè che tutto finisca col rovesciarsi sulle spalle del Comune. Visto che non c'è un locale disponibile, propone che siano accordati 500 fiorini.

Morpurgo. Dichiara che, ragionando più col cuore che col cervello e visto che si tratta di lenire la fame, non si sente il coraggio di negare il sussidio.

Porenta, esaminando la questione anche dal lato medico, dice che una delle cause della mortalità nei ragazzi va attribuita alla poca resistenza ch'essi offrono specialmente alla tubercolosi, per effetto dello scarso nutrimento. Considera un dovere per il Comune l'appoggiare l'istituto della refezione scolastica; voterà il sussidio anche se sapesse di aver con questo potuto prolungare di un giorno solo, di un'ora, la vita di un infelice che soffre la fame.

Piccoli. Trova che gli oratori contrari al passaggio all'ordine del giorno hanno lasciato tutti da parte l'argomento principale, e cioè se il Comune voglia assumere per proprio conto l'iniziativa presa dalla Società degli amici dell'infanzia. Si

tratta di studiare bene l' argomento, perchè non si capisce perchè la refezione dovrebbe essere data soltanto ad una parte degli scolari poveri.

Venezian. Dichiara di non sentirsi inferiore ad alcuno nel sentimento di commiserazione e di pietà per le miserie umane. Ma quello che non capisce e che mentre si grida che c'è una popolazione di scolari che muore di fame si vengano a chiedere 300 fiorini. Appunto perchè abbiamo dato 20000 fiorini al Comunale, sarebbe indecente darne 300 per gli scolaretti che hanno fame. Senonchè nulla è studiato; fa lode a chi ha preso l' iniziativa; sarà suo merito se il Comune risolverà la questione; ma dare ora 300 fiorini non serve a nulla.

Benussi. E' molto perplesso; ha fatto alcuni calcoli, dai quali risulta che la spesa sarebbe molto rilevante: vicino agli 8000 fiorini per 500 fanciulli.

A che cosa servirebbero allora 300 fiorini? Propone pertanto che si rescriva alla Società petente invitandola a meglio chiarire e documentare la sua domanda, corredandola con dati e rilievi statistici.

Dott. Slocovich, rispondendo ad una domanda di schiarimento dell' on. Mossauer, dice che la società si prefiggeva di dare la refezione nei mesi di decembre, gennaio, febbraio e marzo; distribuendo a 350 scolari una minestra calda e 150 grammi di pane, con la spesa di 10 soldi per razione. Calcolando su cento giorni di scuola in questi quattro mesi, la spesa sarebbe di f. 3500.

Cambon accede alla proposta Bratos e cioè di accord re 500 fiorini di sussidio.

Vianello, quale membro della Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, ringrazia i vari oratori delle cortesi espressioni usate a riguardo di questa. Trova accettabile la proposta Benussi e perciò l'appoggia.

Venezian accede pure alla proposta Benussi, purchè l'argomento non sia sottratto alla naturale competenza della Commissione scolastica.

Piccoli prega l'on. Benussi di chiarire bene il concetto della sua proposta.

Benussi. Ecco: per una istituzione umanitaria come questa vorrei che il Comune desse non 300, ma mille, duemila, tremila fiorini se occorrono. Ma siccome non ho nulla davanti a me, desidero che la Società degli amici dell' infanzia ripresenti la sua domanda corredata da qualche notizia illustrativa, affinchè possiamo decidere con un po' di cognizione di causa.

Bratos. No! no! non si farà niente, proprio niente, così. Ci vorrà un mese prima che gli studi siano fatti, poi dovrà studiare la Commissione, riferire al Consiglio e intanto gli scolaretti potranno aspettare la refezione. Alla fine dei conti non cascherà Trieste se daremo 500 fiorini!

La discussione è chiusa.

Si vota prima sulla proposta della Commissione di passaggio all'ordine del giorno, che è respinta non raccogliendo che pochissimi voti.

Segue la proposta Benussi, la quale, dopo prova e controprova, è respinta con 16 voti favorevoli e 17 contrari.

Infine è approvata la proposta Bratos con 18 voti favorevoli.

Il Podestà toglie la seduta alle 9.50.

Camera di commercio. Ecco l' ordine del giorno della seduta pubblica della Camera di Commercio e d'Industria che avrà luogo domani, giovedì a mezzodì.

1. Lettura del P. V. della seduta del 15 Novembre 1897. - 2. Comunicazioni. - 3. Conferimento stipendi fondazione „Gio. Batt. Cerne". - 4. Nomina Giudici arbitri di lista. - 5. Proposta della Deputazione di Borsa sulla riferta della Commissione ferroviaria riflettente la navigazione del Lloyd austriaco. - Nomina di un Membro effettivo e di un sostituto nella Commissione provinciale dell' Imposta industriale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:*

Raccolta in una famiglia la seconda festa di Natale per errori del *tu* e del *lei* corone 1; da due buontemponi, in osteria di Angelo Nichetto, corone 2.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero da Fiume: raccolte in un lieto convegno fra 6 triestini e un fiumano, la vigilia di Natale, corone 4.80.

Adunanza dei gruppi locali della „Lega Nazionale". Una circolare della Direzione centrale, sezione adriatica, convoca, a tenore dello Statuto, tutti i gruppi all'annuale adunanza, per la *prima domenica di gennaio.* I gruppi devono procedere: alla discussione ed approvazione del proprio bilancio, alla nomina della nuova direzione per il 1898 ed alla nomina dei propri delegati al Congresso generale di Monfalcone.

— Il gruppo di Trieste è convocato all' annuale adunanza per domenica 9 gennaio; non potendo per difetto del tempo legale previsto dallo statuto (8 giorni), convocare i soci per il 2. L' adunanza si terrà, a quanto veniamo assicurati, nella sala della Filarmonico-drammatica.

All' ordine del giorno dell' adunanza stanno: il rapporto della Direzione sull'attività virtuale del gruppo; il rapporto sui risultati finanziari dell'esercizio 1898; l'elezione della direzione e di 120 delegati al Congresso di Monfalcone.

L' astensione degli sloveni dalla Dieta goriziana. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano:

In seguito all'astensione dei deputati sloveni, che rese impossibile l' apertura della Dieta, i deputati italiani si radunarono per deliberare sul da farsi. Fu nominato un Comitato di tre membri, composto degli onor. Pajer, Venuti e Verzegnassi, con l' incarico di estendere un manifesto di protesta contro il contegno dei deputati sloveni, esponendo agli elettori l'impossibilità di giovare agli interessi della provincia.

I deputati italiani sono qui convocati per giovedì, per discutere ed approvare il manifesto, cui verrà data la massima diffusione.

Associazione medica. Nell'adunanza scientifica di ieri sera, dopo letto ed approvato il protocollo dell'antecedente seduta, il presidente dott. Brettauer commemorò il testè defunto dott. Rzehaczek, professore di chirurgia all' università di Graz, del quale parecchi medici triestini furono scolari; l' assemblea assorse in segno di cordoglio.

Prende poi la parola il dott. Guglielmo Fano per svolgere il suo tema „sull'esame diretto della laringe e trachea senza specchio laringoscopico". L'impulso a tal nuovo metodo di esame diede il Kirstein, il quale dapprincipio incontrava presso i colleghi delle difficoltà, causa la deficenza d'apparato, il quale fu poi perfezionato in modo, che in oggi i laringologhi di tutto il mondo se ne servono; il conferenziere mostra l'istrumento, consistente in una semplice spatola con manico, di costruzione tale, da poter abbassare il fondo della lingua in modo di vedere le corde vocali, la laringe, e la trachea; fa poi vedere ai colleghi la cosa dal lato pratico su alcuni pazienti, che all'uopo si prestavano gentilmente. Il conferenziere, pur riconoscendo i lati deboli del metodo nuovo, esalta i suoi vantaggi specialmente nell'esame dei bambini, nei quali ben difficile riesce un esame perfetto con lo specchio, come finora si usava.

Il dott. Cominotti parla su d'un caso di *Morbus Addisoni,* una malattia relativamente rara, che presenta tre sintomi cardinali; coloramento bronzeo della pelle, debolezza enorme *(adinamia)* e disturbi gastro-enterici. La malattia ha origine in una degenerazione delle ghiandole suprarenali, tubercolosa, come si vuole nell' ultimo tempo; diffatti nel caso concreto fu dato trovare i bacilli Koch nell' organo affetto, ciò che non sempre riesce facile. Il caso riesce interessante per il suo decorso e per gli effetti della cura organo-terapica. Alla discussione prendono parte i dottori Marino, Nicolich, Menz, dalle cui osservazioni risulta non esserci di bisogno dell'esistenza di tutti e tre i sintomi cardinali per stabilire la diagnosi in una malattia come quella in parola, chè talvolta essa presenta principalmente sintomi nervosi, sì che molte malattie nervose si palesano poi per il *Morbus Addisoni.*

I seguaci del signor Pipi. Giorni sono abbiamo fatto una compiacente *réclame* a un tale signor *P. P.* per certe sue corrispondenze da mangia-italiani mandate ad un giornale di Graz, in nome... del sentimento tedesco. Egli, il bravo sig. *P. P.* si scagliava furiosamente contro le insegne italiane, contro le biblioteche italiane e propugnava il germanismo a tutta oltranza, a base di abolizione della lingua di Dante. Già! Sistema radicale. Quel curioso tipo di mattoide potrà sembrare un *unicum* della specie: tanto le sue elucubrazioni erano cretinamente balorde. Eppure, così non è, giacchè, a quanto rileviamo da fonte degnissima di fede, ci sono ancora, a Trieste, dei seguaci ed apostoli del sig. *P. P.* e vedremo subito dov' è che conviene cercarli.

Bisogna sapere, dunque, che nella nostra città vi è una società tedesca di canto, la quale, novella Badeni, emanò in seno ai propri soci una specie di ordinanza sulle lingue - con la quale essa proibisce ai suoi membri, molti dei quali sono nati e vissuti sempre nella nostra città, di servirsi della lingua italiana, per scambiarsi le loro idee in grembo al sodalizio. Questa curiosa ordinanza costituisce un fatto così enorme, vista la buona armonia che regna fra italiani e tedeschi nella nostra città, che stenteremmo quasi a crederlo se non ci constasse positivamente che tale disposizione urtò talmente gli stessi tedeschi, che cinque fra questi - e proprio tedeschi genuini - in seguito a questo fatto, rassegnarono subito le loro dimissioni da membri di quella società. E infatti, in quel sodalizio, i soci appartengono in gran parte al ceto commerciale, e sono ben lontani dal nutrire avversione per la lingua del paese; anzi la qualità di buoni tedeschi non impedisce loro per nulla di nutrire della simpatia per il dolce idioma nostro.

E' abbastanza caratteristico poi il fatto che quella società così ferocemente e tenacemente tedesca da divenire anti-italiana, non isdegni poi i soffietti di un giornale che è scritto in italiano. O come mai queste transazioni, o spettabili e feroci seguaci di *Herr Pipi,* che sedete alla direzione di questa società corale?

La scherma all'Unione Ginnastica. Alle *poules* settimanali di spada e sciabola tenutesi iersera presero parte 27 tiratori. Si fecero 26 assalti. Riuscì vincitore delle *poule* di spada il signor R. Mazzarolli; di quella di sciabola il signor L. Padoa.

Società d' Ingegneri ed Architetti. Domani, alle 7 e mezzo pom., nella sede sociale, la Società d' ingegneri ed architetti si raccoglierà ad un Congresso generale straordinario col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. del precedente Congresso. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Pertrattazione della proposta avanzata dalla Società triestina d' igiene di concorrere alla formazione di un comitato misto per uno studio intorno al sistema di sciacquamento che meglio si adatti alle condizioni della nostra città ed al miglior trattamento dei rifiuti. — 4. Relazione della Commissione per la riforma dello Statuto sociale. — 5. Relazione della Commissione per la riforma da apportarsi al regolamento per la sala di lettura e per la biblioteca.

Aumenti di stipendio ad insegnanti del Comune. La Delegazione Comunale accordò i seguenti aumenti quinquennali di stipendio: il secondo alla sig.a Elena Giannella, e il primo alla sig.a Giovanna Büsch e alla sig.a Amalia Benussi, maestre nella civica scuola popolare di Città vecchia.

L'„affidavit". Il R. Delegato del Tesoro Italiano cav. Sani, qui arrivato per l'effettuazione dell'„Affidavit", rende noto: che le operazioni dell'*affidavit* avranno luogo, da oggi in poi, tutti i giorni feriali con le norme stabilite per le precedenti scadenze. Esse si effettueranno, pei portatori privati di rendite, nei locali del R. Consolato Generale d' Italia (via dei Bachi); e nelle sedi rispettive, per le rendite esibite da banche e da banchieri riconosciuti, che abbiano fatto domanda di non portarsi al Consolato. Sono destinate al servizio pei privati le ore dalle 10 alle 12.

Anche la Banca popolare di Trieste ha deliberato di assumere a carico della Banca stessa l'imposta sulla rendita alla quale, in base alla legge 25 ottobre 1896, soggiaceranno d'ora innanzi gl'interessi percepiti sui denari versati in libretti ed in conto corrente con ricevuta, così che anche in seguito tali interessi verranno abbonati in pieno senza alcuna trattenuta.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Guido Grignuschi dagli amici del fratello sig. R. S. e ing. G. P., corone 30 a favore della Guardia medica.

Dal club „saria meio che Dio li cioghi", a favore del nuovo Manicomio, per una cella per l'amico N. N., cor. 2.10.

— Al Consorzio degli impiegati della Filiale della Banca Union pervennero, a favore del fondo filantropico: dal cav. Fortunato Vivante, cor. 30, e dal signor Francesco Carnier cor. 20, per onorare la memoria del sig. Riccardo Alessio.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Semiramis,* proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Amphitrite,* proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 27 corr. il suo viaggio da Bombay per Colombo.

Teatro Comunale. La splendida, deliziosa musica del *Sansone e Dalila,* come quella di tutti quei lavori che hanno forte e reale consistenza artistica, s'impone ogni sera di più ai gusti del pubblico, il quale, come non era difficile prevedere, ad ogni nuova audizione, ne percepisce maggiormente i pregi singolari. Anche iersera, alla terza rappresentazione, il teatro era molto ben popolato. L'attenzione fu continua e gli applausi, calorosi nei punti più salienti dell' opera, toccarono il massimo dell'intensità dopo il duetto dell' atto secondo, mentre il maestro Mascheroni, anima di questa eccezionale esecuzione d' assieme, il tenore De Negri e la sig.na Mantelli, venivano evocati quattro volte al proscenio.

Il bellissimo spartito si darà ancora domani sera, sabato e domenica.

E' allo studio il *Mefistofele* di Arrigo Boito, che verrà eseguito dal basso Manzin, dal tenore Zaccari, e dalle sig.re Ada Giacchetti e Belloni. Questo spartito verrà poi alternato col *Sansone e Dalila.*

Teatro Filodrammatico. Fu molto gustata iersera la replica del bozzetto veneziano del Paoletti: *Santa Rosa,* che procurò applausi agli esecutori. Ottima esecuzione ebbe poi la commedia del De Biasio: *Nobiltà de undes' onze,* nella quale emersero specialmente i coniugi Privato e la signora Borisi.

Questa sera un programma che assicura un successo grandioso di ilarità: *L'Albergo ai quatro venti (L'albergo del libero scambio),* l' allegrissima *pochade* del Feydeau, della quale *Yorick* scriveva che „piglia l' uomo e gli determina una convulsione d' ilarità irresistibile che dura tre ore d'orologio e lo manda a casa colla gola secca dalle risate." Questa produzione fu udita dalla compagnia dei tre brillanti e riudita poi recentemente al Filodramm tico; ma nella riduzione dialettale finora non fu rappresentata nella nostra città. La scena del secondo atto fu dipinta espressamente dal Rovescalli di Milano; e per questo allestimento scenico, stasera, dal primo al secondo atto vi sarà un intervallo di 15 minuti.

Teatro Fenice. Propriamente un dramma domenicale *I Mantegna* di Augusto Novelli, tratteggiato con criteri da romanzo d' appendice, per modo che l' importanza del fatto sovrastà all' importanza dei personaggi; quello riesce a tener un poco desta la curiosità dello spettatore, questi passano sbiaditi, tipi soltanto, senza vita, senza individualità. Si muovono semplicemente perchè condotti dalle file della favola, la quale, sebbene piantata sulla verità, nondimeno apparisce esagerata perchè l' autore non è riuscito a infondervi lo spirito del vero e darle colore e luce; il quadro non manca di certo slancio nella delineazione, ma, nel complesso, è superficiale. Tutti i cinque atti del dramma si potrebbero condensare in un bozzetto, in un piccolo studio d' ambiente, in cui presentare i personaggi principali, come figure caratteristiche di un quadretto di genere.

La favola può venir esposta in poche linee: - Filippo Mantegna, un vecchio oste arricchito, ha educato i suoi due figli, *Ida* e *Carlo,* signorilmente e questi, cresciuti, gli s' impongono, costringendolo a fare ogni loro talento. Ed egli, umile e pauroso, dà fondo a tutto al suo avere per soddisfare ai loro capricci. Giunta la miseria, *Ida,* abbandonata dai suoi adoratori, concepisce l' idea di salvarsi concedendo la propria mano a un onesto operaio, *Stefano,* suo compagno d' infanzia, che l' ama alla follia; ma, oramai depravata, non può sopportare il contatto dell' ingenuo e ruvido lavoratore, e respintolo, si gitta, decisamente, alla vita perduta. *Carlo,* il fratello, dopo aver falsificato delle firme, finisce per rubare e sconta una pena infamante; *Stefano,* disperato, si dà al bere, e il vecchio, colpito da apoplessia, viene accolto all' ospizio. All' ultimo atto *Ida,* divenuta cantante d' operette, sta per partire; suo fratello viene a lei per chiederle denaro, ma *Stefano,* che nel suo amore, diventato monomania, sorveglia di continuo la casa della traviata, lo respinge, rinfacciandogli la sua vigliaccheria. E *Carlo* lo uccide. Indi cala la tela.

Come si vede si tratta di un fatto umano, possibile; ma non basta, sulla scena, che la favola sia presa dalla vita; bisogna che i personaggi che in essa agiscono abbiano anima, forma, vita propria, sì che il pubblico possa sentire con essi e con essi vivere, per riflesso della passione e del carattere.

L' esecuzione è stata spigliata. Piacquero in ispecial modo la signora Dondini-Benini che seppe dar qualche colore allo scialbo personaggio di *Ida,* la signorina Moro, il Benini, il Mezzetti e il Gallina.

Questo dramma del Novelli è passato sì e senza inciampi di disapprovazione; ma non è piaciuto.

Questa sera *Il Carnevale di Venezia* o *Chiassetti e Spassetti* di Carlo Goldoni e una farsa.

Morte improvvisa. L'altra sera, alle 8, veniva chiesto al civico ospedale l'invio di una lettiga, per trasportarvi, l'ex negoziante Giovanni Fonn, d'anni 40, abitante in via Cavazzeni N. 6, al quale il medico del distretto, aveva rilasciato un biglietto d' accettazione per quello stabilimento. Trasportato all' ospedale, il Fonn venne accolto nella sesta divisione, ove il medico d'ispezione giudicò il suo stato molto grave. Infatti iermattina il poveretto cessava di vivere, a malgrado delle più energiche cure prestategli da quei sanitari.

Morto all' ospedale. Abbiamo narrato ieri come una guardia municipale ed una di p. s. trasportassero alla Stazione centrale di soccorso un pover' uomo, il quale era stato colto da grave malore sulla pubblica via. Dopo che il medico d'ispezione gli ebbe prestato alcune cure, il sofferente si riebbe alquanto e potè dire di chiamarsi Domenico Cossut, d' anni 47, bracciante, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 2. Visto però che il suo stato era piuttosto grave, il medico lo fece accompagnare all'ospedale, ove fu accolto. Ieri sera, verso le 6, il suo stato si aggravò talmente che poco dopo le 7, nonostante tutte le più urgenti e sapienti cure prestategli, il poveretto spirava.

La premura di sbarazzarsi di un cadavere. - Morta e rimorta. In una stanzetta sotto il tetto della casa N. 2 in campo S. Luigi, abitavano da qualche tempo due vecchi coniugi, certi Lap, che vivevano poveramente. La donna a nome Giovanna, d'anni 74, nel pomeriggio di domenica scorsa moriva. L'altra mattina si recò in casa il constatatore di decessi dott. Fonda, il quale dichiarò che la morte era avvenuta per marasmo senile. Nel *Piccolo della sera* fra i decessi eravi pure quello della povera vecchia. Due ore dopo s'invocò il soccorso del dottore d'ispezione alla Guardia medica, per una vecchia all'indirizzo suindicato. Il medico, giunto colà, constatò il decesso della vecchia ch'era la Lap, e quindi scoprì che lo si era fatto chiamare perchè facesse trasportare altrove, gratuitamente quel cadavere.

La gherminella però non riuscì; e ieri mattina si escogitò un altro mezzo ch'ebbe più buon risultato. Si avvertì cioè della morte... improvvisa della vecchia l' autorità, la quale, alle tre del pomeriggio, mediante il carrettone dell' impresa Zimolo, fece trasportare il cadavere a S. Giusto.

Gli inconvenienti della difettosa viabilità al Puntofranco. Ieri alle 4 e mezzo, un carro carico di grosse lamiere di ferro, di proprietà della ditta Martinolich, di Lussinpiccolo, transitava entro il Puntofranco, e si dirigeva verso un molo, seguendo la via donde passa il tram. Ad un tratto, causa le accidentalità del terreno, il carro diede un balzo e il carico si sbandò, rovesciandosi in parte sul binario del tram. Alcuni facchini, dopo lungo lavoro riuscirono a liberare il binario, ma le lamiere dovettero essere lasciate per un bel pezzo sulla via, non potendosi per il loro peso tanto facilmente ricaricarle.

Pandemonio prodotto da un ufficiale, alla "Czarda". Iersera alle 11, un ufficiale del 97.o fanteria, entrò alla „Czarda", in via dell'Acquedotto, e sedutosi presso una comitiva composta d'un signore e di due signore, che parlavano tedesco, ordinò da bere. Egli poi uscì momentaneamente, e quando ritornò, al posto della comitiva ne trovò un'altra... che parlava italiano. Il giovanotto, ch' era eccitato dal vino, ne chiese conto al cameriere Stefano Gherscia, e montato in furore, estrasse la sciabola, e ne menò una piattonata al cameriere.

Ne nacque una confusione indescrivibile, perchè l'ufficiale, gridando che voleva ammazzarlo, inseguiva il cameriere, che badava a schivar le piattonate e i fendenti che l'avversario menava alla cieca, rompendo una sedia, e cagionando altri danni. L'ufficiale ingiurò anche la cognata del sig. Weber. Quando s'ebbe sfogato, uscì, senza pagare lo scotto. Una guardia prese nota del fatto.

Disgraziato accidente. - Un uomo travolto fra le zampe di un cavallo. Ieri alle 5 e mezzo pom. una carrozza privata, tirata da un cavallo transitava per la via dell' Acquedotto, quando da una delle vie laterali comparve un uomo d' età avanzata, portando seco uno di quei recipienti di cui gli operai si valgono per portarsi il caffè sul lavoro. Sia che il cocchiere non emettesse il grido d' allarme, sia che l' altro non l' avesse

---

Aurelliano Scholl 4

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Melania! - fece il pappagallo con fare burbero, - aspettami, vengo subito!

— Sono trent'anni, signore, che ho fatto scrivere queste parole sur una corona di sempreviví. Melania mi aspetta ancora e Ferdinando mi ricorda i miei giuramenti! Non mi separerò mai da questo animale che è divenuto un fratello!

— Ma, - riprese l' omino, visibilmente impazientito, - ve lo ripeto, non è il desiderio di possedere Ferdinando che mi ha fatto entrare in questa casa. Vorrei veder la cantina.

— Ah! venite per la cantina? - riprese il portinaio. - Dovevate dirmelo subito. Ora ve la mostrerò!

Poitevin prese sul caminetto un vecchio candeliere, lo accese e disse al visitatore:

— Seguitemi: vi mostrerò il cammino.

La cantina era abbastanza spaziosa e sembrò convenire al nostro uomo.

— Ho ricevuto, - diss' egli, - parecchie casse di vino di Spagna, e ho intenzione di lasciarle invecchiare qui; in casa mia vi sono parecchi impiegati e il vino non è mai in sicurezza.

— Il signore è negoziante?

— Sono fabbricante di cravatte.

L'omino pagò sei mesi d' affitto, diede cinque franchi di mancia al signor Poitevin, e disse che sarebbe ritornato la sera stessa coi suoi vini in compagnia di due uomini per aiutarlo a discenderli nella cantina. Un'ora dopo, un carretto si fermava innanzi alla casa della via dei Recollets. Il cameriere, assistito da un camerata in camiciotto scaricò le casse, e, tutti e due, seguiti dall'omino, discesero nella cantina. Lì, il carrettiere, che era munito di una zappa, scavò una fossa abbastanza profonda nella quale fu calata una cassa più lunga delle altre. Il camerata prese dalla carretta un sacco di pietre, della calcina e una cazzuola. La cassa fu ricoperta da una specie di muro sul quale fu sparsa la terra nera e umida della cantina. Fatto questo, i tre personaggi risalirono. Tuttavia, l'omino aveva lasciato passare innanzi i compagni, e appena essi furono nella scala, egli conficcò a più riprese, nel muro ancora fresco, un piolo che teneva in mano. Il carrettiere si voltò vivamente.

— Che facevi dunque, Surypere?

— Monsignore - rispose l' omino - ho voluto assicurarmi di nuovo che tutto era in ordine.

Surypere chiuse la porta a doppio giro, e nel passare, avvertì il signor Poitevin che, di tempo, andrebbe a dare un'occhiata sulle sue provviste di vino di Spagna.

Egli aveva dato al portinaio il seguente indirizzo: „Surypere, fabbricante di cravatte, via della Luna, N. 21 bis."

La sistemazione delle casse in cantina, era avvenuta nella maniera più naturale del mondo; ma, il mattino seguente, il calzolaio raccontò al signor Poitevin che il suo cane, pel solito così tranquillo, non aveva fatto che urlare per tutta la notte.

— Sono manie che hanno i cani - rispose il signor Poitevin - quando vedono passare qualcuno che non conoscono. Anche Ferdinando è lo stesso... Quando qualcuno non gli va a genio, farebbe una lega a piedi per andare a morderlo...

La conversazione continuava su questo tono tra il signor Poitevin e il locatario della bottega quando il signor Surypere, che nessuno aspettava così presto, sboccò all'angolo della via. Erano le sei e mezzo della sera, e, in questa stagione, - era il 2 novembre, - la notte è completamente venuta!

— Ho dimenticato un catenaccio, - disse il signor Surypere, - e vengo a cercarlo!

Il signor Poitevin si affrettò a rispondere:

— Vi darò il lume.

— Oh! grazie, adesso che conosco la strada, andrei in cantina a occhi chiusi!

E aggiunse:

— Non pranzate dunque, oggi?

— La minestra sta cuocendosi - rispose Poitevin.

— Andate a guardarla; si sente un puzzo di abbruciato.

— Credete che si bruci?

— Certamente!

Poitevin entrò nel suo stanzino, e il signor Surypere discese la scala umida e sdrucciolevole che conduce nella cantina. Giunto innanzi alla porta, battè l'acciarino e accese una piccola lanterna che aveva cavata di tasca. Richiuse accuratamente la porta dietro di sè otturò lo spiraglio della cantina con un fascio di fieno e stese il suo fazzoletto a quadri sul buco della serratura... Non fu che dopo una mezz'ora che il signor Surypere risalì. Questa volta non era solo. Il signor Surypere teneva una bottiglia in mano ed entrò nella stanza del portinaio.

— Prendete - diss'egli, voglio farvi assaggiare la mia mercanzia...

Il signor Poitevin fu molto sensibile a questa cortesia.

— Siete molto buono - mormorò egli facendo un profondo saluto.

Ma siccome la soddisfazione non impediva la sorveglianza, egli esclamò chinandosi verso il corridoio:

— Ei! laggiù! da dove venite?

Il compagno del signor Surypere era già nella via e finse di non sentire.

— Che diavolo avete? - fece Surypera. - Perchè mi domandate da dove vengo?

— Non è con voi che parlo, - rispose il portinaio, - ma a quel signore laggiù che se ne va... *(Continua)*

udito, fatto sta che il cocchiere non fu in tempo a frenare il cavallo, per cui quell'uomo fu investito dal veicolo e travolto fra le zampe dell'animale. I passanti accorsero, mentre dalla carrozza che s' era fermata discese un signore, che era appunto il dott. Merlato, il quale visto che il poveretto doveva aver riportato delle gravi lesioni, lo fece adagiare nella sua vettura e lo trasportò all'ospedale. Ivi, visitatolo in unione al medico d' ispezione, gli riscontrò alcune escoriazioni e ferite lacero-contuse al capo, e la probabile frattura di alcune costole. Lo stato del disgraziato è alquanto grave tanto che a stento potè dire di chiamarsi Girolamo Cozzi, falegname, di 76 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 53. Dopo aver ottenute le prime cure opportune, venne accolto nella decima divisione.

Il romanzo di un bambino. - Casetto curioso. Giorni sono, e precisamente il 13 corr., Giustina Petrincich, d'anni 28, si trovava nel cortile della casa N. 9 di via della Ferriera, ove ella abita, quando le si accostò un signore ben vestito, alla foggia dei possidenti istriani, dell'apparente età di 50 anni, di media statura, folta barba bruna, e le chiese se ella fosse disposta di custodire, durante la notte, un bambino il quale di giorno sarebbe stato ricoverato al Presepio. La Petrincich accettò la proposta a patto che le venisse pagato l'importo di fior. 5 mensili e che inoltre venissero pagate tutte le spese e tasse per l'accettazione e custodia nel Presepio.

Il signore vi aderì e se ne andò, promettendo che fra giorni avrebbe portato il bambino. Infatti ai 16 del mese, verso le tre del pomeriggio, egli ritornò. Era in compagnia di una signora alta, bionda, elegantemente vestita, con una mantiglia nera; aveva una cicatrice sotto l'occhio. Ella consegnò alla Petrincich un bambino, che disse chiamarsi Francesco Luigi Sigovich, nato a Pola, da circa 20 giorni. Il signore consegnò poi alla donna, quale anticipazione sulle spese, l'importo di fior. 12. Durante la stipulazione dei patti la signora non aperse mai bocca, non lasciando punto comprendere se ella fosse o no la madre del bimbo. Infine i due se ne andarono dopo aver assicurato alla Petrincich, che ne faceva richiesta, che tutto era già combinato per far accettare il bimbo nel Presepio.

Ma, quando la donna si presentò al pio luogo, con sua grande sorpresa ricevette la risposta che non si poteva accettare il bambino, perchè non si era in possesso dei documenti necessari.

Quando ritornò a casa il marito, la donna lo rese partecipe del rifiuto, ed egli, allora, si mise subito alla ricerca dei forestieri. Ritenendo per certo che sarebbero partiti col piroscafo che fa i viaggi per Pola, il Petrincich la mattina susseguente si recò alla riva della Sanità ed infatti fu fortunato di trovare il suo forestiere. Lo rese partecipe dell'accaduto e del rifiuto avuto, ed egli allora gli promise senz'altro d'inviargli i documenti appena giunto a Pola.

Ma da quel giorno non se n'ebbe più alcuna notizia e le lettere rimasero senza risposta. L'Antonio Petrincich si rivolse anche all'autorità di Pola, ma sempre inutilmente. I due coniugi, che si trovano nell'impossibilità di mantenere il bambino, stanno ora facendo delle indagini per iscoprirne i genitori.

La buttacarte. - Una parente dei „Cari" arrestata. Maria S., abitante in via S. Francesco, si era recata in un giorno del luglio p. p. nel lavatoio pubblico in piazza dei Foraggi per lavare della biancheria. Avendo osservato che un grande circolo erasi formato intorno ad una giovane donna, s'informò chi ella fosse ed ebbe in risposta che si trattava di una famosa indovina; una che prediceva il futuro e le azzeccava tutte giuste. Incuriosita, la S. si avvicinò anche ella alla *buttacarte*, che era una bella giovane di circa 24 anni, alta, di corporatura ordinaria, dai capelli neri ricciuti, occhi azzurri, naso piccolo, dentatura splendida, la quale indossava una giacchetta di *tibet* rosa, gonnella turchina e grembiale rosa e aveva piene le dita di anelli. La *buttacarte* appena vide la S. le domandò:

— La ga piazer che ghe buto le carte?

— Sì - rispose la donna.

— Ogi no go tempo, ma vegnarò doman de dopranzo a casa sua e là in pase ghe dirò tuto.

Al domani, infatti, la buttacarte fu puntuale al convegno. La S. appena la vide discese in portone, ove la giovane le predisse la buona fortuna, promettendole mari e monti, felicità, guadagni e tante altre belle cose, ed infine disse:

— La senti, mi ghe darò tre lumari de zogar e la vedarà che la ciaparà el terno.

— Brava!

— La zoghi 24, 60, 90.

— Grazie! zogarò subito.

— Adesso po' pet mi e per le preghiere la me darà tre fiorini.

— Ma mi no go tanti bezzi, son una povera dona.

— Non me ne importa, la me devi dar sti bori, se no, fra oto giorni, ghe vegnarà una granda disgrazia e la sarà infelize per sempre.

— Ma mi no go bezzi.

— Se no la ga bezzi la me dia qualcossa in pegno, perchè, se no, guai a lei!

— Ben, la speti che vado a cior a casa - rispose tutta tremante la S. E poco dopo ritornò con una scatoletta che porse alla giovane, con una lagrima sul ciglio e un sospiro.

La scatola conteneva una stella d'oro a cinque punte, 3 paia d'orecchini d'oro di vario formato, una crocetta d'osso bianco e una *broche* con pietra verdognola, in forma di mezzaluna.

— Qua xe tuto el mio oro, ma me ragomando a lei.

— No la dubiti; el xe in bone man, e fra oto giorni tornarò e ghe lo portarò indrio se la me darà i soldi. Dunque arivedersi, siora Maria, la me stia ben e la zoghi el loto. - E con ciò la donna se ne andò.

La S. attese gli otto giorni, attese anche molto altro tempo, ma non vide di ritorno nè la buttacarte nè il suo oro. Stanca alfine d'aspettare e cominciando a comprendere d'essere stata gabbata, nel settembre decorso mosse denuncia all'autorità di p. s. Furono fatte molte indagini, ma sempre senza risultato; la buttacarte era introvabile. E già si riteneva ch'ella fosse partita da Trieste, quando ierimattina l'ispettore degli agenti di polizia Petronio, mentre dirigevasi al suo ufficio, giunto in via S. Nicolò, scorse dinanzi a sè una donna che indossava una giacchetta rosa di *tibet*. La raggiunse per vederla in viso. Era proprio lei. E avvicinatosi, il funzionario invitò la gentil donzella a seguirlo alla vicina Polizia. Assunta a protocollo la giovane disse di chiamarsi Albina, figlia di Maria Cari, di anni 23, da Cattinara e di professione... zingara e buttacarte. Fatta chiamare anche la S. questa riconobbe nell'arrestata la spaccia bombe che l'aveva truffata. La Cari, dal canto suo, visto che il negare a nulla serviva, ammise in genere il fatto, ma asserì che la S. le aveva dato spontaneamente in custodia gli oggetti e che ella poi aveva intenzione di restituirli. Non lo potè però fare perchè il portinaio della casa non le permise di salire dalla S.

— Cussì sicome iera roba mata, mi go regalado tuto ai muli che incontravo per la strada.

Venne condotta agli arresti di via Tigor ove potrà fare compagnia ai suoi parenti, parenti *cari* tutti, colà rinchiusi.

Serva ladra. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale certa Maria Stocovaz, d'anni 31, domestica, da Sterna, pertinente a Buie, accusata del crimine di furto. Presiedeva il dibattimento il cons. Deiak, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato sig. Clerici. La Stocovaz, essendo al servizio del prof. Giuseppe Vattovaz, del sig. Francesco de Almerigotti e della signorina Antonietta Medvesich, si appropriò parecchi effetti di biancheria, del denaro e un orologio d'argento, il tutto per un importo superiore a 25 fiorini.

Ella si confessò pienamente colpevole e venne condannata a 8 mesi di carcere.

Uscito dall'ospedale. Nel nostro numero del 14 corrente, come i nostri lettori ricorderanno, narrammo per esteso la grave disgrazia toccata a quel manovale Giuseppe Saur, il quale, lavorando nella costruzione della cappella per il collegio di *Notre dame de Sion*, in via Alice N. 1, era stato colpito al capo da una cassa da muratore caduta dall'alto. Trasportato all'ospedale in istato abbastanza grave, egli era stato accolto nella quarta divisione. Ivi il suo stato, in seguito alle diligenti cure di quei sanitari, andò man mano migliorando, tanto che ieri egli potè abbandonare il pio luogo e far ritorno in seno alla famiglia.

Perchè un innamorato percosse la sua bella. Quel calzolaio a nome Giacomo I. che l'altra sera, come narrammo, aveva percosso la sua innamorata, una interessante domestica con la quale si era recato a passeggio, ci tiene a far sapere che non fu per non lasciarla rincasare a una determinata ora che egli la percosse, ma bensì per motivi di gelosia: egli l'aveva trovata in compagnia di un soldato, il quale poi poco valorosamente aveva preso il largo e fu per questo, disse, che „Ghe ne go dade tante che gavaria bastado la metà".

Un terno ed un ambo. Iersera, verso le 6, tra la moltitudine di giocatori che spettavano il turno per tentare la sorte nella collettoria del lotto di proprietà della signora Francesca Ebner de Ebenthal, in via della Barriera vecchia N. 5, eravi la lavandaia Giovanna Fabian, dimorante in S. Luigi N. 43. Per non attendere con un inutile peso sulla testa la Fabian depose a terra un fardello di biancheria del valore di f. 10 circa e quindi rivolta al direttore della collettoria Giovanni Scherl, le diceva: Sior Giovanin benedeto, la me zoghi dai sto terno, che sta setimana go una bona opinion de ciapar!

Un tizio che le stava vicino rispondevale: Cara mia la speti el turno, no la xe miga la più bela lei; se la ga fortuna la ciaparà lo stesso! Anca mi per esempio go opinion de guadagnar qualcossa stasera, magari un ambo!

— In ogni modo stasera no sicuro! - osservava un terzo.

— Chissà! - concluse il primo, e mentre la villica spingevasi innanzi per poter giocare egli si eclissò. Quando la donna ebbe ottenuto il suo polizzino e stava per andarsene emise un grido e quindi esclamò: Ah fiolduncan, el gaveva ragion che'l diseva de guadagnar un ambo! E che ambo anca, de diese fiorini. El me ga robado la biancheria!

La lavandaia denunciò la cosa all'ispettorato di pubblica sicurezza di androna del Moro.

Durante il lavoro. Il facchino Arturo Rovere, d'anni 17, abitante in piazza Ponterosso N. 1, ieri sera, alle 8, mentre era intento al suo lavoro, riportò una non lieve ferita di taglio al pollice sinistro.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Ciò che si può trovare per via. Fu rinvenuto sulla pubblica via e depositato all'Autorità di polizia un libretto della Cassa di risparmio, contenente alcuni viglietti di pegni preziosi.

Un principe russo in via Tigor. Giorni sono sotto il titolo: *Un principe senza mezzi* abbiamo narrato come un signore, elegantemente vestito, giunto da circa otto giorni da Venezia e sceso in un albergo della nostra città, si fosse presentato alla Direzione di polizia, dando in nota le sue generali in questo modo: Basilio Valdemaro, dei principi di Kaitvatoff, pittore, da Pietroburgo, ove aveva tutta la sua famiglia, essendo ammogliato. Disse poi che era venuto per invocare soccorso, essendo privo di mezzi di sussistenza.

Abbiamo detto ancora che furono chieste informazioni al Consolato russo e che a seconda del tenore delle stesse, l'autorità avrebbe preso i relativi provvedimenti. Per intanto il principe veniva rimandato con l'ordine di tenersi però sempre a disposizione della Polizia. Successivamente fu scritto all'ambasciata austriaca, nonchè alle autorità di Pietroburgo, ma non si ebbe alcuna risposta in proposito. Ieri mattina, perciò, il commissario di polizia bar. Sourdeau, diede gli opportuni ordini per l'arresto del principe.

L'ispettore degli agenti di polizia Nuoich si recò quindi all'*Hôtel Europa*, luogo di dimora del principe, e condusse questo alla Polizia, ove il commissario barone Sordeau gli fece sapere che doveva farlo condurre alle carceri di via Tigor. Il principe si dimostrò contentissimo a questa notizia, osservando che così, almeno, avrebbe avuto di che mangiare, invece di rimanersene, come era rimasto, per ben due giorni, con un tozzo di pane.

Si dimostrò però molto meravigliato che non fossero giunte delle disposizioni a suo riguardo da Pietroburgo, ove dimora la madre sua che, secondo lui, occuperebbe una grande posizione colà. (?) Si consolò dicendo che ella sarà probabilmente in viaggio.

Terminata l'assunzione delle sue dichiarazioni il principe (il quale però non è in possesso di alcun documento di legittimazione) fu accompagnato al suo nuovo alloggio, di via Tigor.

Malori improvvisi. La rivendugliola Antonia Furlan, d'anni 47, da Dignano, ieri mattina alle 11, mentre si trovava in piazza del Ponterosso, fu colta da improvviso malore. Alcune rivendugliole e la guardia municipale Ciuk le prestarono i primi soccorsi, mentre veniva telefonato alla Guardia medica, donde tosto accorse sul luogo il dott. Goldhammer, che prestò alla sofferente le cure opportune.

Ieri mattina, poco dopo le 6, lo studente Lorenzo Minozza, d'anni 18, abitante in via della Ghiaccera N. 6, si era appena alzato, quando fu colto da improvviso malore. Il medico della Stazione di soccorso, chiamato sul luogo, prestò al sofferente le cure opportune.

Ieri alle 6 pom., veniva invocata l'assistenza del medico d'ispezione alla Stazione di soccorso per un uomo il quale, mentre si trovava nel caffè *Ambra* in via del Torrente, era stato colto da repentino malore. Recatosi sul luogo il dottore constatò che il sofferente, il macellaio Angelo Micheloni, d'anni 40, abitante in via della Fontana N. 3, era in preda a malessere, essendo uscito ieri dall'ospedale ancora in istato di convalescenza, percui lo fece tosto riaccompagnare al pio stabilimento.

Cadute. Ieri alle 3, il ragazzo Aldo Ipaviz, d'anni 12, abitante in via del Farneto N. 38, correndo inciampò e cadde, andando a battere il capo contro un mobile riportando una lacerazione alla fronte.

Il facchino Lazzaro Bisiak, d'anni 27, abitante in via del Molino a vento N. 28, cadendo riportò alcune contusioni alla gamba destra.

La contadina Francesca Rauber, d'anni 67, da Tomai, ieri mattina alle 7, arrivò a Trieste e precisamente in piazza della Zonta. Ella s'apprestava a discendere dal carro che l'aveva condotta, quando, essendole mancato il punto d'appoggio, cadde a terra. La vecchierella riportò alcune escoriazioni e una lacerazione alle mani e al ginocchio.

Ieri verso le 4 il bambino Ettore Fattori, d'anni 6, abitante in via Giulia N. 36, si trastullava assieme ad altri compagni sulle scale della sua abitazione, quando, avendo messo un piede in fallo, ruzzolò fino in fondo alla scala, riportando una lieve ferita lacero-contusa alla fronte.

Ieri sera, verso le 8, il giovane di macchina Ferdinando Mol, d'anni 15, abitante in via del Crocifisso N. 7, mentre rincasava, scivolò e cadde andando a battere il capo contro il muro di una casa e riportò una ferita all'occipite.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

Una donna percossa. La giornaliera Cecilia Vigale, d'anni 26, abitante in androna Marinella N. 1, ieri mattina alle 8 si recò alla Stazione di soccorso, per far constatare da quel medico d'ispezione un anormale arrossamento d'ambe le guancie, prodotto da un paio di schiaffi, somministratile da persona ch'ella non volle nominare.

Arresto d'un ricercato. L'altra notte l'ispettore degli agenti di Polizia Nuoich, assistito da una guardia, si recava in via Altana N. 2, primo piano, ove procedeva all'arresto dell'agente di commercio Ermanno W., d'anni 33, da Chrezanow (Galizia), che è colpito da mandato di cattura dell'autorità di Polizia di Fiume.

Cartoleria T. Stokel
(rimpetto il Caffè Stella Polare)
Biglietti d'augurio italiani, tedeschi, inglesi, francesi
PROPRIA TIPOGRAFIA
esclusivamente per lavori commerciali
Biglietti visita, Conti, Fatture, Dichiarazioni doganali, Stampiglie legali, ecc. ecc.

Viti nobili americane
qualità migliori puro Portalis, Rupestris ecc. si vendono per riproduzione. Amministrazione dei beni di Asch, presso Gurkfeld-Videm (Carniola)

RAMO OLIO
Perfetto conoscitore dell'articolo, il quale sia stato già occupato presso primaria casa, versato nella manipolazione di magazzino d'oli, nonché in scrittoio, con perfetta conoscenza della lingua tedesca, viene ricercato da primaria ditta di Vienna che lavora nell'articolo, non essendo escluso in seguito che possa avere una posizione a Trieste.

GRANDE MERAVIGLIA del secolo!
L'UOMO E LA DONNA SCIMIE
Soltanto per pochi giorni.
L'umile sottoscritto, di passaggio per questa città, si onora di esporre a questo P. T. Publico due mostricciattoli, Antonio d'anni 13 e Margherita d'anni 15, nati da donna europea e dall'uomo selvaggio (Orang-Outang).
Questi due esseri viventi hanno la statura, il muso ed i movimenti d'una scimia; il corpo, sebbene abbastanza proporzionato, tradisce la loro origine; non parlano affatto e sono privi d'intelligenza.
Il sottoscritto ebbe l'onore di presentare questa coppia nelle principali città e provincie d'Europa e ovunque, anche qui a Trieste, nei pochi giorni dacchè l'esposizione è aperta, questi fenomeni suscitarono, la più grande, colossale meraviglia.
L'esposizione resta aperta **tutti i giorni dalle 9 ant. alle 10 pom.**, nel
PALAZZO SALEM (Via Nuova)
Ingresso per adulti soldi **20**, per militari fino al sergente e fanciulli soldi **10**.
L'impresario.

DEPOSITO VINI ITALIANI
— di —
Giuseppe Borruso, Messina
a prezzi convenienti, franco a domicilio
Via Forni 7

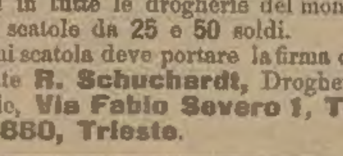
Società di prodotti igienici Stapler & C
Vienna XVIII Gentrg. 27.
AGATOL
PASTA per i denti
SENZA SAPONE
Nuovo insuperabile MEZZO PER LA PULITURA DEI DENTI.
Tubetti con chiusura brevettati
Trovasi dappertutto!

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Straordinario assortimento
a prezzi incredibili
Piazza delle Legna N. 1, I p.
ANTONIO MUGGIA

La spedizione dei miei
Canarini della Selva Ercinia del 1897
è incominciata. Ottimi cantori con voce stupenda, bene intonata, educata ad ogni specie di canto: zufolio, flautati, imitazione di usignoli. Garanzia che arrivano vivi. Tre giorni di prova. Per rivalsa **I Classe flor. 6, II Classe flor. 4.** Posso fornire ottimi cantori a prezzi bassi, non avendo grandi spese di mantenimento e per lo straordinario smercio. Vendita annua 40-50.000 capi.
Premiato con 70 medaglie d'oro e d'argento, con medaglie del consiglio provinciale d'agricoltura, diplomi e premi d'onore.
Allevamento di uccelli della Selva Ercinia
Federico Sauer, Graslitz

!!! MORTEN !!!
che volentieri lo mangiano

e che è assolutamente innocuo

uccide totalmente tutti

Vendonsi in tutte le drogherie del mondo in scatole da 25 e 50 soldi.
Ogni scatola deve portare la firma del fabbricante **R. Schuchardt,** Drogheria medicinale, **Via Fabio Severo 1, Telefono 660, Trieste.**

L'AUTORIZZATA
Agenzia farmaceutica Vittorio Rainis
RICERCA
Approvato con Quinquennio per provvisore ad ottime condizioni per primaria farmacia della Dalmazia.
Indispensabile lingue slava e tedesca.

MACELLERIA
— di —
ERNESTO TUSSER
Via Beccherie
accanto la Portizza
SI SMERCIA
VITELLO
di prima qualità
a soldi **48, 56, 64, 72.**

Presso la Società Editrice Sonzogno, Milano, 14 via Pasquirolo, si ricevono gli abbonamenti annui dei bellissimi giornali: **La Novità**, il più gran giornale mensile di gran moda, a fr. 10; **La Moda Illustrata**, con modelli settimanali, a fr. 8; **Il Giornale illustrato dei viaggi**, settimanale, a fr. 5; **Il Romanziere Illustrato**, bellissimo, esce due volte la settimana, fr. 10; **Il Secolo Illustrato**, settimanale, fr. 8, ecc. Domandare il Catalogo generale illustrato di tutte le pubblicazioni, che si spedisce gratis.

Signor J. Serravallo Trieste.
Ho esperito ripetutamente il vino di CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSO nell' anemia ed in altri casi congeneri di debolezza e devo dire che esso è un preparato eccellente.
Tokyo (Giappone) 7 Novembre 1896
Prof. Dott. E. BAELZ
Consigliere aulico - Professore emer. all' Università di Lipsia - Professore all'Imperiale Università di Tokyo.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei taglianidi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE.

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a **Vienna,** Sede a **Londra,** Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga.**
Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1896 fior. **4,001.676.20** v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 2½ % con preavviso di 4 giorni
2¾ % „ „ 8 „
3 % „ „ 30 „
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
2¼ % „ „ 3 mesi
2½ % „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO, BANCONOTE 3 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese,** su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di taglianidi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi taglianidi franco di provvigione.
Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede **Anglo - Austrian-Bank,** 31 Lombard Street; a **Parigi,** Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia,** pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 14 Giugno 1897.

Reumi Tosse Bronchiti
CATRAME GUYOT
Liquore igienico e antisettico: ottimo per sanare l'acqua
1 cucchiaio da caffè in un bicchier d'acqua, 1 cucchiaio da tavola in un litro.
Si eviteranno le contraffazioni esigendo l'indirizzo:
MAISON L. FRERE
19, r. Jacob, Parigi
Erpete Foruncoli Catarro alla vescica

29 decembre 1897